

NonSoloBiografie: Mike Bongiorno

Pioniere della TV italiana

Se c'è un pioniere della televisione italiana, uno che possa raccontare aneddoti sugli albori della “radio che si vedeva”, ormai è solo lui: Michele Buongiorno da New York, per tutti, da più di mezzo secolo, Mike Bongiorno.

Ha inventato trasmissioni, ha importato modelli vincenti dagli Stati Uniti, ha creato la figura del conduttore televisivo, insieme con Corrado ed Enzo Tortora, ha scoperto numerosi personaggi che hanno allietato – e ancora allietano in qualche caso – le nostre serate.

Mike nasce dunque esattamente 80 anni fa, negli States; madre torinese, padre italo-americano. Proprio a Torino frequenta la scuola, il ginnasio ed il liceo, e inizia per il quotidiano La Stampa le prime collaborazioni giornalistiche. Tutto si interrompe per la guerra. Viene imprigionato a San Vittore, dove tra l'altro conosce Indro Montanelli, poi conosce i lager; a salvargli la vita è uno scambio di prigionieri tra Stati Uniti e Germania.

In America comincia l'attività giornalistica vera e propria, anche grazie ad un tesserino del Dipartimento di Stato che lo fa entrare ovunque: prima collabora con La Stampa di Torino, poi con la Rai, grazie a Vittorio Veltroni, il quale lo farà poi tornare in Italia per aiutarlo a cominciare l'avventura della televisione.

Il suo primo programma è “Arrivi e partenze”, che nasce ancor prima dell'esordio ufficiale della televisione italiana, che lo vedrà presente anche nel palinsesto di quella domenica 3 gennaio 1954. Due “istituzioni”, quel giorno nella programmazione: lui e la Domenica Sportiva.

Arrivi e partenze era una trasmissione nella quale Mike Bongiorno incontrava ed intervistava personaggi importanti di ogni tipo, di passaggio a Roma o comunque in Italia.

Il primo quiz di Mike comincia nel '55: è Lascia o raddoppia, preso dalla trasmissione americana “Una domanda da 64 mila dollari”. Un successo inaspettato, le sale cinematografiche sono costrette a proiettare il quiz prima del film della sera per non correre il rischio di rimanere deserte; dal sabato sera la trasmissione viene spostata al giovedì, che diventerà il giorno del quiz di Mike per antonomasia. I campioni diventano tutti dei personaggi: Maria Luisa Garoppo, Paola Bolognani, Mario Valdemarin poi divenuto attore, Lando Degoli e soprattutto Gian Luigi Marianini.

Intanto è un pioniere anche del Carosello: presta il volto a un'industria che produce shampoo e che grazie ai suoi short pubblicitari diventerà una multinazionale. Anni dopo sarebbe salito sul Cervino per reclamizzare una nota grappa.

Mike sarà poi il presentatore di Campanile sera(1960), un programma di giochi in piazza con due conduttori esterni: Enzo Tortora e inizialmente Renato Tagliani, poi sostituito da Enza Sampò; la Fiera dei Sogni(1963). Intanto, Mike lavora molto anche alla radio, con Il motivo in maschera e altre trasmissioni.

Involontariamente, gli rende omaggio anche un intellettuale come Umberto Eco: il suo saggio “Fenomenologia di Mike Bongiorno”, inserito nel Diario Minimo, esalta la mediocrità di questo personaggio televisivo. Ma se voleva avere un intento denigratorio, il saggio perpetua la figura di Mike, che ancora oggi si vendica ricordando che Eco, agli inizi della sua carriera, scriveva le domande per “Lascia o raddoppia”.

Accantonato dalla tv pubblica, Mike studia un progetto che tenta di presentare ai dirigenti Rai di viale Mazzini, e alla fine ci riesce: il Rischiatutto.

È un gioco a quiz che vede la luce negli anni Settanta e diventerà un altro vero e proprio fenomeno di costume: si vince

molto, ma bisogna essere davvero preparati, quasi dei fenomeni. E ce ne saranno, sia per quanto riguarda la preparazione che per la simpatia: il supercampione in assoluto fu il parapsicologo Massimo Inardi, che presentava come materia per le domande preliminari e per il raddoppio finale la musica classica, ma si ricordano anche Giuliana Longari, Gianfranco Rolfi, Andrea Fabbricatore, Ernesto Marcello Latini.

La formula del Rischiatutto era molto televisiva, come dire che Mike quel mezzo ce l'ha sempre avuto nel sangue: si cominciava con le domande preliminari che consentivano ai tre concorrenti, uno alla volta, di guadagnare i gettoni d'oro che poi sarebbero serviti per il gioco principale. Poi toccava al tabellone e alle cabine, con il campione in carica sempre seduto nella cabina numero 2, la centrale: sei materie, ciascuna con sei domande, da 10 a 60 mila lire. Per ogni materia, una casella conteneva un jolly che automaticamente faceva vincere la somma a chi aveva chiamato quella casella, e una invece un Rischio, che costringeva il concorrente a puntare una somma (da 100mila a quanto aveva vinto fino a quel momento) da vincere o perdere su quella domanda.

Le domande venivano proposte con l'ausilio di diapositive e di filmati: il regista era Piero Turchetti ("Fiato alle trombe", l'invito che Mike gli rivolgeva all'inizio della gara), e divenne un personaggio anche la valletta, la romana Sabina Ciuffini, così come per Lascia o raddoppia lo era stata Edy Campagnoli.

L'ultima fase della gara, quella più tesa ed emozionante, era quella dei "raddoppi": luci abbassate, cabine chiuse, concorrenti isolati con una cuffia per evitare suggerimenti. Un'altra frase celebre di Mike: "Quale busta vuole? La uno la due o la tre?". La domanda, sulla materia del concorrente, era multipla e molto difficile; chi vinceva raddoppiava quanto aveva guadagnato in quel momento, ma se sbagliava una sola di quelle domande perdeva tutto. Chi aveva più gettoni d'oro era il campione.

Fu un programma epocale, con una media di 23-24 milioni di ascoltatori a serata, specie per le finali. Consideriamo che alle origini andava in onda addirittura sul Secondo Programma, e solo Portobello di Tortora batté quelle cifre in anni successivi.

Ci furono anche polemiche, ad esempio perché qualcuno riteneva che il parapsicologo Inardi "leggesse le risposte" nella mente di Mike, o per una presunta gaffe (in realtà sembra inventata o non esattamente tale) nei confronti della signora Longari.

Di gaffe, nella sua lunghissima attività, Mike ne ha fatte molte, a dire la verità marciandoci anche un po'; dal "Sarà contento suo marito" a una vedova, a un vestito di una signora, "Che bel vestito, io a casa ho una tenda uguale", al figlio di Orietta Berti "Otis, come gli ascensori" e sarebbe lunghissimo continuare.

Dopo il Rischiatutto venne un altro quiz simile ma mutuato dall'ippica, "Scommettiamo"; durò tre edizioni, ebbe come supercampione Giuliano Canevacci, sempre Turchetti il regista, mentre le vallette furono la polemica e ribelle Paola Manfrin per la prima edizione, e poi la più mansueta Patrizia Garganese nelle altre due.

Nel 1979 l'edizione celebrativa di Lascia o raddoppia, a colori e con la "cabina spaziale"; la particolarità era che la valletta, Patricia Buffon, era la figlia di Edy Campagnoli. Seguì poi il quiz Flash che introdusse i sondaggi, e – nel 1980 – il passaggio di Mike, anche qui pioniere, alla televisione commerciale.

Con la fine del decennio, chiudiamo anche il nostro racconto, per un'avventura che invece continua ancora, con idee, ritorni, festival di Sanremo (ne ha presentati undici), progetti, progetti, progetti. E tante imitazioni (o tentativi, come quel noto settimanale enigmistico); gli imitatori che più degli altri lo hanno "centrato" sono ovviamente Noschese e Massimo Lopez.